

Inizia oggi Ecomondo, la manifestazione di IEG con i protagonisti dell'economia sostenibile

GREEN ECONOMY IN MOSTRA

A Rimini 1.250 aziende. Focus su energia e design

TESTI DI
IRENE GREGUOLI VENINI

Ecomondo quest'anno mette al centro l'economia circolare, integrando alla parte espositiva eventi internazionali, incontri e seminari su temi che spaziano dalle normative italiane ed europee agli scenari di ricerca e innovazione nella green economy, con esempi di applicazioni industriali nelle diverse filiere produttive. A tutto ciò inoltre si affianca Key Energy, una seconda fiera dedicata alle energie rinnovabili nel Mediterraneo. Entrambe le manifestazioni, che in totale si sviluppano su 129 mila metri quadri di superficie espositiva, sono organizzate da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini e aprono i battenti oggi. «Ecomondo non è solo una vetrina importante con la presenza di 1.250 aziende, ma è anche un momento in cui si parla di ricerca e innovazione, di politiche e regole, di formazione e di internazionalizzazione», osserva **Fabio Fava**, presidente del comitato scientifico di Ecomondo, l'evento che unisce in un'unica piattaforma tutti i settori dell'economia circolare, dal recupero di materia ed energia allo svi-



L'ingresso della Fiera di Rimini, sede di Ecomondo 2018

luppo sostenibile.

Tra i momenti più importanti ci sono, in apertura della manifestazione, gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dedicati al tema «Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia». «Ci sono poi oltre 100 convegni che riguardano in maniera specifica l'economia circolare nelle sue diverse declinazioni», continua Fava. «Alcuni eventi farò spiegare, per esempio, in quale direzione sta andando

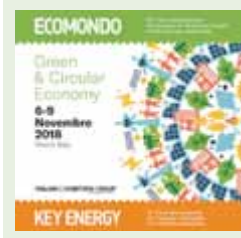
l'economia circolare a livello mondiale, anche grazie alla presenza di Ocse, con un'attenzione importante a quello che sta facendo la Commissione europea, quest'anno molto presente, anche con convegni sui finanziamenti legati ai programmi Horizon e Life. Oltre a questi ci sono workshop dedicati alle necessità e alle opportunità legate all'attuazione dell'economia circolare nelle industrie italiane del tessile, delle costruzioni, dell'elettronica e dei materiali elettrici, con momenti di approfondimento fra le grandi aziende dei diversi settori». Un approfondimento particolare è riservato all'ecodesign

e si darà spazio alla bioeconomia, con focus sulla pesca e l'acquacoltura nel Mediterraneo, l'agroindustria, le bioraffinerie, la rimozione delle plastiche dai mari, la decontaminazione dei sedimenti e dei porti. In programma inoltre eventi sulla conversione dei siti inquinati e sull'industria 4.0 nella gestione dei rifiuti e dei problemi ambientali. La green economy è narrata e illustrata anche grazie a un allestimento con postazioni video e pannelli, cui si aggiunge una vera e propria messa in scena (il progetto si chiama Circular Economy Stories – Gallery & Show) da parte di attori professionisti, con i racconti di una quindicina di storie di economia circolare portati in fiera da alcuni grandi player.

Per quanto riguarda Key Energy, in quest'ambito trovano spazio diverse sezioni: Key Wind è dedicata all'eolico in collaborazione con l'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Key Solar si concentra sui prodotti e i servizi del fotovoltaico, Key Storage sull'immagazzinamento dell'energia da fonti rinnovabili e Key Efficiency sui sistemi e le soluzioni per un uso efficiente delle risorse a livello

DOVE, COME, QUANDO

Ecomondo si svolge dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini, dalle 9 alle 18. I biglietti si possono acquistare sul luogo dell'evento o online sul sito www.ecomondo.com. Il quartiere fieristico si trova in via Emilia 155 ed è collegato alla rete autostradale A14, la Bologna-Bari-Taranto, ma è raggiungibile anche in treno (grazie a una stazione ferroviaria interna di linea sulla Milano-Bari) e in aereo (gli aeroporti più vicini sono Rimini - San Marino e Bologna).



industriale e residenziale. Una parte è infine riservata a Città Sostenibile, un progetto sulla qualità ambientale dei centri urbani e sulla gestione virtuosa dei territori. (riproduzione riservata)

La Commissione europea lancia nuovi finanziamenti per vincere la sfida delle tre «R»: riciclo, riutilizzo, riduzione di rifiuti e consumi

Una delle sfide più importanti del futuro è lo sviluppo di un'economia circolare, in grado cioè di rigenerarsi da sola, ripensando modelli di business e di consumo: si tratta di un sistema in cui i prodotti di oggi sono le risorse di domani, in cui il valore dei materiali viene il più possibile mantenuto o recuperato, riducendo al massimo gli scarti e l'impatto sull'ambiente.

È un cambiamento di grande portata e per promuovere questa transizione la Commissione europea ha adottato un pacchetto di misure sull'economia circolare che dovrebbero contribuire a chiudere il cerchio del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo, facendo il massimo uso di tutte le materie prime, dei prodotti e dei rifiuti per ricavarne il massimo valore, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. In particolare, tra gli obiettivi stabiliti ci sono il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025, che diventerà il 60% entro il 2030 e il 65% entro il 2035, e il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (70% entro il 2030); inoltre, entro il 2035 al massimo il 10% del

totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica.

A sostegno dei progetti tesi al raggiungimento di questi obiettivi sono stati stanziati diversi finanziamenti: nell'ambito di Horizon 2020 (il programma dell'Ue per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione) è stato messo a disposizione un miliardo di euro per l'economia circolare e poi ci sono i fondi strutturali e d'investimento europei (fondi ESI), che comprendono 5,5 miliardi di euro per la gestione dei rifiuti. Tutto ciò dovrebbe generare, entro il 2030, una riduzione del 30% del consumo di materie prime, del 50% delle emissioni totali di gas a effetto serra, una crescita del 5% del pil e la creazione di oltre un

milione di posti di lavoro.

Anche perché a livello globale i rifiuti sono destinati a crescere se non si cambia rotta: secondo un recente rapporto di World Bank, in assenza di una strategia che incentivi il riuso e il riciclo, tra poco più di 30 anni si potrebbe arrivare a 3,14 miliardi di tonnellate di scarti solidi urbani ogni anno, rispetto ai 2,01 miliardi di tonnellate di oggi, con un aumento del 70% entro il 2050.

In questo scenario a creare i maggiori problemi è l'uso e il riuso della plastica, un tema sul quale l'Unione Europea si sta muovendo soprattutto con una strategia mirata alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento di questo materiale. Importante anche il coinvolgimento sul tema dell'Ellen MacArthur Foundation (istituzione specializzata nella promozione e nello sviluppo dell'economia circolare), che ha annunciato settimana scorsa un impegno globale per una gestione più circolare dei rifiuti in plastica, firmato da 250 organizzazioni, tra cui aziende che rappresentano il 20% del packaging prodotto nel mondo (per esempio Danone, H&M, L'Oréal, PepsiCo, The Coca-Cola Company e Unilever). Gli obiettivi dell'iniziativa sono: eliminare tutti gli imballaggi di plastica problematici e non indispensabili, con il passaggio dal monouso a confezioni riutilizzabili, innovare per assicurare che tutti i packaging in plastica possano essere riutilizzati, riciclati o compostati, entro il 2025, e rendere circolari le plastiche, aumentando la quantità di materiale riutilizzato o rigenerato nei nuovi prodotti. (riproduzione riservata)

